

SEDUTA N. 85 DEL 29 APRILE 2004



RESOCONTO INTEGRALE della seduta consiliare

DI GIOVEDI' 29 APRILE 2004

85.

PRESIEDE IL PRESIDENTE
MARIA CLARA MUCI

INDICE

Realizzazione centro integrato residenza e servizi per anziani "Il Padiglione" — Approvazione bando Variante al piano attuativo di iniziativa pubblica del settore 5 del parco urbano .. p. 3

P.I.P. Canavaccio — Assegnazione lotti edificabili ditte varie p. 16

P.E.E.P. Schieti — Zona C3 — Alienazione terreni e avvio al procedimento espropriativo p. 16

Costruzione scuola materna di Pieve di Cagna — Approvazione progetto preliminare p. 17

Lavori per la salvaguardia della staticità nella scuola comunale di Montesoffio e adeguamento alle norme antisismiche — Approvazione progetto preliminare p. 18

Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni p. 18

SEDUTA N. 85 DEL 29 APRILE 2004

La seduta inizia alle 17,30

Il Presidente Maria Clara Muci con l'assistenza del Vice Segretario Generale dott. Roberto Chicarella, procede alla verifica del numero dei consiglieri intervenuti, e l'appello nominale dà il seguente risultato:

GALUZZI Massimo — Sindaco	presente
BALDUCCI Giuseppe	presente
BARTOLUCCI Raniero	presente
BASTIANELLI Valentino	presente
BRAVI Adriana	presente
CECCARINI Lorenzo	presente
CIAMPI Lucia	presente
COLOCCI Francesco	presente
EDERA Guido	presente
FATTORI Gabriele	presente
FOSCHI Elisabetta	presente
GAMBINI Maurizio	assente g.
MAROLDA Gerardo	presente
MECHELLI Lino	presente
MUCI Maria Clara — Presidente	presente
MUNARI Marco	presente
PANDOLFI Claudia	presente
ROSSI Lorenzo	assente g.
SERAFINI Alceo	presente
TORELLI Luigi	presente
VIOLINI OPERONI Leonardo	presente

Accertato che sono presenti n. 19 consiglieri e che risulta pertanto assicurato il numero legale, il Presidente dichiara aperta la seduta e nomina scrutatori i consiglieri Coloci, Foschi e Torelli.

Prendono altresì parte alla seduta gli Assessori Luciano Stefanini, Massimo Spalacci, Giorgio Ubaldi e Lucia Spacca.

Realizzazione centro integrato residenza e servizi per anziani “Il Padiglione” — Approvazione bando Variante al piano attuativo di iniziativa pubblica del settore 5 del parco urbano

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 5: Realizzazione centro integrato residenza e servizi per anziani “Il Padiglione” — Approvazione bando. Se siete d'accordo, potremmo unificare la discussione con il punto 1 dell'ordine del giorno suppletivo, che reca: Variante al piano attuativo di iniziativa pubblica del settore 5 del parco urbano. Ovviamente le votazioni saranno separate.

Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Vi prego di fare attenzione a questo punto all'ordine del giorno, perché è importante e in parte complessa la questione. Oltretutto vi sono alcune modifiche che proporrò al punto 5.

Espongo intanto la questione della variante al piano attuativo, poi lascerò la parola all'ing. Giovannini per chiarire questo aspetto, quindi verremo a illustrare brevemente il bando.

Il tema lo conosciamo ormai da tempo: le nuove strutture per anziani nell'area del Padi-

glione. E' un progetto da tempo discusso dall'Amministrazione comunale, con vari indirizzi, perché nella precedente legislatura vi era un diverso indirizzo, quello di pensare a una nuova casa albergo che sostituisse l'attuale e che servisse per autosufficienti e non autosufficienti, una struttura molto ampia, pensata per essere realizzata e gestita dal Comune, quindi direttamente dal pubblico, senza collaborazione con il privato, con costi, nella prima ipotesi di progetto Interstudio, molto rilevanti, circa 35 miliardi allora. In questa legislatura, nel 2002 è stata modificata l'impostazione del progetto ed è venuto fuori un altro ragionamento, anche sulla base di come stavano andando avanti le cose rispetto alle politiche per gli anziani e si era modificato l'indirizzo del progetto, prevedendo intanto strutture meno dimensionate che si potessero realizzare anche gradualmente e nell'impostazione di due anni fa vi era la previsione di pensare a una struttura come centro ricreativo e centro diurno, di 3.500 metri quadri, due strutture di mini alloggi protetti per anziani autosufficienti, una residenza sanitaria medicalizzata da realizzare e gestire a carico della Asl per 20 posti letto, poi una parte dell'area — ma questo veniva indicato a margine — come possibile situazione per poter pensare, un domani, a una casa albergo per gli anziani,

SEDUTA N. 85 DEL 29 APRILE 2004

in sostituzione di quella attuale. Questa l'impostazione data al piano attuativo di iniziativa pubblica attualmente in vigore.

Proponiamo una variante a questo piano attuativo, in quanto si prevede di modificare ulteriormente l'indirizzo delle iniziative da realizzare nell'area del Padiglione.

Vi ho detto che il Prg prevede l'insediamento di strutture sanitarie assistenziali nell'area. Con delibera del 2002 è stato adottato il piano attuativo. Il 28.2.2003 era stato approvato definitivamente il piano attuativo, adesso si propone di variare il piano stesso. Nel piano particolareggiato attuativo vigente si prevede il centro diurno per una superficie lorda di mq. 3.600, una residenza sanitaria medicalizzata per una superficie di 1.290 mq., una Rsa per una superficie di 2.980 mq. e pi appartamenti per residenze protette per 4.200 mq., 40 appartamenti.

La variante propone: centro servizi per anziani, diurno e ricreativo, 3.630 mq., la stessa previsione del piano particolareggiato vigente, poi alloggi assistiti per anziani, Sul 2.000 mq., quindi non più 40 mini alloggi ma 20 mini alloggi; alloggi assistiti per anziani o residenza protetta Sul 2.200 mq., quindi non più gli altri 20 alloggi per autosufficienti ma una residenza protetta.

In pratica non c'è più la previsione della residenza sanitaria medicalizzata e della Rsa che era ipotetica, nel caso in cui avessimo deciso di andare a sostituire la casa albergo attuale.

La previsione che c'era prima di appartamenti protetti, 4.200 mq. viene divisa in due e in pratica 2.200 mq. sono appartamenti protetti o residenza protetta. Questo si propone a livello di variante al piano attuativo.

Perché questa variazione? Perché abbiamo fatto un bando pubblico per concorrere ai finanziamenti pubblici del Ministero, un anno fa. La cosa non è andata in porto, quindi l'operazione si è bloccata in quanto era incentrata sull'ottenimento del finanziamento pubblico.

Nel frattempo, da un anno a questa parte si è modificato anche il piano sanitario regionale e il piano sanitario regionale non prevede più la residenza sanitaria medicalizzata, tanto è vero che la Asl con l'accordo della Conferenza

dei sindaci e mio hanno chiesto comunque l'attribuzione, ad Urbino, di 1.290 milioni di finanziamento stanziati negli anni scorsi, per poter realizzare 20 posti. Poi il progetto complessivo rallentò, veniva avanti il nuovo piano sanitario regionale, si è modificata questa previsione che non c'è più e di fronte a questo aspetto la Asl ha chiesto che i 1.290 milioni non fossero persi ma fossero mantenuti per essere utilizzati nella sistemazione della struttura attuale dell'ospedale e ci sono state date garanzie che sarà così. Comunque la Rsa come struttura non c'è più. Nello stesso piano sanitario regionale non è più prevista la realizzazione di Rsa se non nella riconversione di alcune strutture ospedaliere e c'è una politica da parte della Regione che è andata a ridurre il numero dei posti letto per quanto riguarda le Rsa, tanto è vero che le due Rsa che erano riconosciute dalla Regione, sulla carta, nel nostro territorio — i 20 posti di Macerata Feltria e i 20 posti di Sant'Angelo in Vado — non si attiveranno come Rsa ma come residenze protette e nei prossimi giorni saranno inaugurati 20 posti letto a Sant'Angelo in Vado, 20 a Macerata Feltria e 20 posti letto a Urbina, destinati all'handicap, non si attiveranno più da nessuna parte come Rsa ma saranno trasformati in residenze protette.

Per queste ragioni non è più prevista la Rsm, non si prevede di realizzare Rsa. L'Amministrazione ha detto alla direzione zonale e alla Regione che la città è interessata comunque a un cospicuo numero di posti letto per residenza protetta, che invece si possono attivare in numero relativo. Ci sono 170 posti letto di residenza protetta in tutta la provincia da attivare. Credo che l'Amministrazione comunale sia interessata a chiedere la trasformazione di 30-40 posti letto dell'attuale casa albergo per anziani, dove ci sono i non autosufficienti, così parte della gestione della struttura della casa albergo viene assorbita da Asl e Regione. Nella zona del Padiglione, in questo modo si indica di prevedere una residenza protetta con possibilità che sia realizzata dal privato. Credo ci sia interesse in questa direzione, perché queste esperienze in giro vengono realizzate. La tipologia di cui c'è bisogno e che è permessa è la residenza protetta, ci può essere un interesse

SEDUTA N. 85 DEL 29 APRILE 2004

in questa direzione, questo a noi serve. In prospettiva credo che in questo modo daremmo una risposta consistente alle problematiche delle persone anziane, perché in questo modo avremmo la casa albergo attuale del Comune con 60 degenti, con 25 posti letto per autosufficienti e 30 posti letto riconosciuti dalla Regione al Comune come residenza protetta. Avremmo la struttura di 20 mini appartamenti protetti per anziani soli o coppie di anziani che possano utilizzare i 20 mini alloggi protetti con una serie di servizi in comune, avremmo il privato che realizzerebbe e gestirebbe per proprio conto la residenza protetta per ulteriori 2.200 metri quadri, 50-60 posti letto. Nel frattempo la lungodegenza si apre presso l'ospedale, il telesoccorso, l'assistenza domiciliare, l'assistenza domiciliare integrata, il fatto che sosteniamo le famiglie che trattengono gli anziani, tutte queste politiche debbono andare avanti. Credo che si darebbe così una risposta complessiva per i prossimi anni al tema rilevante degli anziani, dando una risposta alle varie sfaccettature. Mancherebbe la Rsa, ma vi ho detto che la Regione non prevede di aprire ulteriori Rsa, anzi quelle che erano già in fase di attivazione — Macerata, Sant'Angelo in Vado e Urbina — le ha già riconvertite in residenze protette con l'accordo dei sindaci e delle comunità locali.

Questo è il senso del ragionamento ulteriore che si è fatto su queste cose, in relazione al fatto che il bando che avevamo fatto allora prevedeva alcune cose e non è andato in porto per le questioni che sappiamo, si è modificato il piano sanitario regionale, non siamo stati ammessi al finanziamento, le nuove esigenze sembra possano essere queste. Queste cose le ho confrontate con il direttore di zona, con i funzionari della Regione con i quali abbiamo discusso il tema delle strutture per anziani: credo che questa sia la strada più consona che dobbiamo seguire. Questa è la parte che riguarda la proposta di variante del piano attuativo, da un punto di vista urbanistico, per queste ragioni, dopodiché nell'area in futuro si potranno fare varianti.

PRESIDENTE. Ha la parola l'ing. Giovannini.

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente settore urbanistica e assetto del territorio*. Perché si rende necessaria la variante? Il piano particolareggiato prevedeva, dettagliandone bene la forma da un punto di vista planivolumetrico, tutti i volumi sia il centro diurno, sia la residenza sanitaria medicale, sia la residenza sanitaria assistenziale, sia gli appartamenti per residenza protetta. Anche se siamo in riduzione di volumetrie, è chiaro che prevedere solo il centro diurno e la possibilità di realizzare alloggi assistiti per anziani e residenza protetta, non si riusciva più a incastrare con le previsioni di tipo planivolumetrico contenute nel piano attuativo. Quindi l'ufficio non ha fatto altro che prendere atto di questa situazione ed elaborare una variante puramente normativa, che ridefinisce le destinazioni d'uso ed affida a quelle sagome dell'attuale piano particolareggiato solo un valore indicativo, con possibilità di modifica ampia, nel senso che poi chi parteciperà al bando potrà presentare proposte adeguate alle nuove destinazioni d'uso.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Abbiamo parlato del progetto, non mi ricordavo che il progetto era in diapositiva. Qui vedete com'è strutturato sulla base della eventuale variante che dovremmo approvare. Questa è la Di Vittorio che va verso l'ospedale, qui ci sarebbe l'ingresso, qui i parcheggi in superficie che sono adeguati rispetto agli standard. Questo sarebbe il centro ricreativo-centro diurno, 3.600 mq. e questi sarebbero i due blocchi. Questi i mini alloggi protetti per autosufficienti e questa è invece la struttura che era destinata a mini alloggi protetti, ora prevista anche come residenza protetta, che vuol dire tutt'altro. Questo il progetto come è stato definito, sulla base della eventuale variazione della normativa.

Per quanto riguarda il bando lo do per letto, in quanto alcune tematiche le avevamo a suo tempo esaminate nel momento in cui c'era il progetto vecchio, sia nella Commissione che nella Conferenza dei capigruppo che in Consiglio. Rispetto al bando ci sono alcune modifiche da apportare. Noi facciamo un bando pubblico con cui prevediamo una serie di criteri. Possono partecipare ditte interessate e rispetto ai criteri che prevediamo si possono fare delle

SEDUTA N. 85 DEL 29 APRILE 2004

offerte per la realizzazione di centro ricreativo-centro diurno, 20 alloggi destinati a residenza e residenza protetta.

Rispetto al bando le modifiche che si propongono sono le seguenti. A pag. 1 del bando è scritto “l’aggiudicatario sarà obbligato a concedere in locazione a persone anziane ultrasessantacinquenni o portatori di handicap riconosciuti secondo la legge, tutti gli appartamenti applicando un canone sociale o concordato”. Questa formula, ridiscutendone con gli uffici e con alcuni consiglieri, ci è sembrata discrezionale o comunque non precisa, quindi propongo una diversa formulazione che, oltretutto, dà un margine ulteriore all’Amministrazione comunale, perché se c’è il finanziamento pubblico canone sociale, altrimenti canone eventualmente concordato. Poi il bando si realizza attraverso una serie di atti successivi. In realtà si può meglio determinare e si può creare una situazione più favorevole al Comune rispetto al tema sociale.

La formulazione che si propone è la seguente: “a concedere in locazione a persone anziane ultrasessantacinquenni... tutti gli appartamenti applicando un canone sociale nel caso di realizzazione con finanziamento pubblico; in assenza di finanziamento pubblico gli appartamenti debbono essere ceduti per un quarto a canone sociale ed i restanti a canone concordato”.

Poi è scritto: “a retrocedere al Comune di Urbino la proprietà di una porzione di immobile adibito a centro servizi per un minimo di Sul così come intesa dal regolamento edilizio comunale di 500 metri quadri”. La nuova proposta è di aumentare questa superficie che dovrebbe essere retrocessa al Comune a 700 mq. Sono stati fatti un po’ di conti nel momento in cui abbiamo proposto delle cifre, rispetto al valore dell’area, rispetto al valore dei metri quadri che vengono retrocessi al Comune e rispetto a tutta una serie di vincoli che si pongono nell’utilizzo dell’area; perché il valore a mq. che viene retrocesso al Comune press’a poco è quello, perché sono funzioni ricreative e sociali. Il valore dell’area è difficile quantificarlo, perché puoi parificare la residenza protetta all’albergo, i restanti spazi del centro ricreativo-centro diurno a commercio, uffici

ecc., i 20 alloggi ad alloggi, però ci sono vincoli tali che noi poniamo, che creano un altro tipo di situazione a livello economico rispetto al valore di quella potenzialità edificatoria, perché l’albergo non è albergo ma una residenza protetta, i 65 anni e i non autosufficienti e non si può utilizzare diversamente, il centro ricreativo-centro diurno vede una serie di paletti indicati nel bando, per cui non possono esserci messi pub, bar, esercizi commerciali o altre cose, i 20 alloggi debbono comunque essere dati a persone al di sopra dei 65 anni. Per questo avevamo fatto l’ipotesi dei 500 mq. Ridiscutendo in Giunta abbiamo detto “partiamo con un bando, teniamo un livello superiore di richiesta che facciamo all’eventuale interessato”, quindi 700 mq.

Un’altra modifica riguarda l’ultima pagina del bando. Oltretutto c’era una indicazione da dare. La Giunta aveva previsto 30 giorni di tempo per poter accedere al bando. Ritengo invece di dover dare un margine maggiore di tempo per l’eventuale partecipazione al bando, quindi 60 giorni.

L’ultima cosa. A garanzia dei ragionamenti di tutti i consiglieri, nelle ultime due righe c’è scritto “quanto sopra non determina alcun obbligo per l’Amministrazione comunale di procedere alla valutazione delle proposte né all’aggiudicazione qualora queste non si ritengano congrue”. Quindi se l’Amministrazione comunale cambia opinione può addirittura non valutare per niente le proposte. Quindi non c’è alcun obbligo, ci sono i margini per riflettere e verificare ulteriormente.

Questo è il bando così come strutturato.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Dopo questa votazione ho un impegno e andrò via, quindi saluto tutti i consiglieri, particolarmente quelli dell’attuale maggioranza, perché qualche volta li ho attaccati ma lo ritenevo giusto. Vi assicuro che gli errori li ho fatti sempre con molta onestà, non ho mai pensato di dire le bugie, anche se tutti i ragionamenti sono opinabili.

Al Sindaco auguro di fare carriera e co-

SEDUTA N. 85 DEL 29 APRILE 2004

munque non tornerà qui, a tutti gli altri auguro di non tornare.

Naturalmente mi auguro di rivedere i dirigenti con i quali combattere ancora meglio e di più.

Torniamo alla casa albergo. Sindaco, lei ha provato a convincerci e a convincersi, ma credo che non ci sia riuscito. Ci proponete una variante che annulli la Rsm, i 20 posti, adducendo come motivazione che l'Asur ha deciso diversamente. Non solo, ma erano anche stanziati i due miliardi, poi lei mi dice "ci hanno promesso, promesso", quindi "parole, parole, parole", quando avremmo già potuto avere la Rsm costruita. Che a Urbino non ci debba essere la Rsm lo dice la Regione, non è scritto nei libri sacri e io mi aspetterei un ordine del giorno urgente, con il quale si rigetti ciò che la Regione ha deciso, perché la Regione penalizza ulteriormente la città di Urbino e tutte quelle case protette, Rsa, Rsm, lungodegenze ecc., sono tutte sigle dietro le quali non c'è assolutamente una struttura simile e questo lo considero molto grave.

Consiglieri, assumetevi pure questa responsabilità di rinunciare ad una struttura importantissima per i cittadini, io non lo farò. Quando il Sindaco dice addirittura che si fa un bando dove si dice che l'Amministrazione può stravolgere il tutto mi chiedo perché non si è voluto rimandare tutto alla prossima Amministrazione: forse per togliere una castagna dal fuoco al futuro Sindaco il quale, se reclamerebbe la mancanza di questa struttura, potrà dire "ci è stata già cancellata". E' la prima volta che mi capita una variante dove viene tolto qualcosa. Generalmente la variante si cambia, invece qui viene annullata una struttura che secondo me è importantissima, quindi chiedo un ordine del giorno urgente.

Detto questo, andiamo al nuovo progetto. Insomma, viene proposto qualcosa che avevo proposto cinque anni fa e allora tagliato, anzi decapitato della Rsm. Certe volte faccio delle domande a me stessa e mi domando "è possibile una cosa simile?". Accade sempre che uno si prefigga dei traguardi e poi non li raggiunge, quindi avreste dovuto dire "ci era stata proposta una struttura leggera, semplice, con accesso ai privati, con condizioni migliori di queste e noi

l'abbiamo rifiutata, perché pensavamo di fare da soli poiché i privati non dovevano entrare, invece ci siamo sbagliati". Il finanziamento del Ministero è stata un'ancora arrivata all'improvviso, perché già si cominciava a capire che il progetto non era realizzabile. Lei non ha detto che ha tagliato il Ministero, però io voglio esplicitarlo: il Ministero metteva dei finanziamenti per questo tipo di progetti, la Regione Marche ha bocciato quello di Urbino e qui già comincerei a chiedermi il perché.

Non era meglio rimandare il tutto e dire che questo progetto non si è potuto realizzare, quindi rimandiamo alla prossima Amministrazione che probabilmente avrà altri elementi per prendere soluzioni migliori? Ripeto, non è che mi vanto tanto perché vi avevo fatto una proposta che non è stata accettata. Noi avevamo una nostra idea, non si è realizzata, non ci sono state le condizioni, avevamo la megalomania della grandezza, volevamo tutto pubblico perché i privati, come sempre, speculano e basta, questo non si è realizzato, prendiamo coscienza della situazione e facciamo in modo diverso. Io mi aspetterei un ragionamento che sarebbe onesto e non attaccabile, perché non sempre i progetti sono realizzabili.

Io sono delusissima. Se viene ritirata la variante sono disposta a votare questo bando, altrimenti il mio voto non può che essere contrario.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Spacca.

LUCIA SPACCA. Il Sindaco ha relazionato molto ampiamente, quindi io farò soltanto alcune brevi considerazioni. Quando si parla del Padiglione tengo sempre ben presente l'obiettivo di tutta l'opera, che è quello di dare una risposta ai bisogni della popolazione anziana, una popolazione sempre in aumento nella nostra città. Nella nostra città non ci sono strutture che possano dare una risposta a questa utenza, quindi... (*fine nastro*)

...piacere a noi come amministratori ma soprattutto meta importante per la fascia di popolazione fra le più deboli dei vari strati sociali. Avevamo cominciato questo lavoro cinque anni fa convinti che avremmo potuto

SEDUTA N. 85 DEL 29 APRILE 2004

realizzarlo senza l'intervento di altri, ci siamo invece accorti che forse era più opportuno individuare un soggetto che potesse essere interessato con noi a realizzare la struttura, con il precedente bando avevamo individuato questo soggetto che aveva anche i requisiti per partecipare alla selezione per i finanziamenti pubblici, purtroppo questi non ci sono stati, i tempi si sono estesi notevolmente e sono sorti anche dei problemi burocratici che ci hanno portato fino ad oggi senza arrivare a una soluzione del problema.

I mancati finanziamenti, i ritardi non devono indurci a ritornare sulle nostre decisioni. Credo che sia giusto procedere nella strada che abbiamo intrapreso, di trovare un partner che insieme a noi possa realizzare l'opera, per un motivo finanziario ma anche di accelerazione di tempi, perché sono più che mai convinta che non è più procrastinabile la soluzione di questo problema. Credo che noi, moralmente, siamo obbligati a dare una risposta, una soluzione prima della chiusura di questa legislatura, a questo problema. Una soluzione non definitiva, per cui oggi decidiamo e domani si costruisce, ma direi di arrivare a concludere questa sera arrivando ad un accordo che ci permetta di dire "noi abbiamo lavorato e siamo noi che oggi riusciamo a portare avanti questa proposta". Saranno poi gli altri a realizzare il tutto, perché come diceva giustamente il Sindaco noi non siamo neanche obbligati alla valutazione. Quello che voglio dire è che questa sera dovremmo trovare un punto di coesione sul bando, anche perché è stato elaborato in maniera abbastanza equilibrata, soprattutto ora, con le modifiche che il Sindaco ha proposto.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Pandolfi.

CLAUDIA PANDOLFI. Confesso di essere un po' a disagio e mi dispiace trovarmi qui a discutere queste due delibere, per due motivi. Primo, perché ho sempre dato un giudizio estremamente positivo sull'attività dei servizi sociali di questo Comune e ho sempre dato un giudizio positivo sulla realizzazione del centro anziani, come andava nel tempo. A fronte di questa mia posizione, oggi mi sento delusa.

Non sto a ricostruire l'iter del progetto e nemmeno voglio parare degli aspetti tecnici della variante edilizia, voglio soltanto fundamentalmente esprimere delle perplessità e dei dubbi miei dal punto di vista politico, dubbi che la relazione del Sindaco e dell'assessore non mi hanno tolto. Spero di non essere l'unica della maggioranza ad avere questi dubbi, al di là di come ognuno sceglierà personalmente di votare.

Leggo nella proposta di delibera di cui al punto 5: "purtroppo nel mese di settembre 2003 l'Amministrazione comunale riceveva comunicazione... quindi appare opportuno procedere all'indizione di una nuova selezione al fine di individuare...".

La prima osservazione è che da settembre ad oggi sono passati otto mesi. Otto mesi in cui un argomento così importante, di cui tutti parliamo dall'inizio della legislatura, presente in ogni discussione sul bilancio, sugli avanzi di amministrazione, che ha occupato ore e ore di riunioni nelle diverse Commissioni, soprattutto nella Commissione assistenza, non è mai stato trattato. A distanza di otto mesi, oggi arriviamo qui con una variante al piano attuativo, con una bozza di bando pubblico alla cui elaborazione nessun soggetto sociale ha minimamente contribuito, un bando pubblico che "sia in grado di stimolare l'interesse di eventuali imprenditori operanti nel settore". Cosa vuol dire? Vuol dire offrire agli imprenditori dei profitti sicuri. Alle favole io ho smesso di credere da un pezzo: a garantire il profitto non basta "un'area particolarmente appetibile perché trattasi di area centrale vicino all'ospedale, in un quartiere densamente popolato e già dotato di altri importanti servizi", occorre far sì che quest'area possa essere adeguatamente sfruttata. Solo questo può offrire dei profitti sicuri, e il bando si pone in quest'ottica, perché offre la possibilità di affittare gli appartamenti non necessariamente a canone sociale ma a canone concordato, che è alto. La modifica proposta è sicuramente migliorativa, ma l'ottica non cambia. Offre la possibilità di offrire all'interno del centro servizi una sorta di piccolo centro commerciale con attività di interesse non solo per gli anziani ma per la generalità dei cittadini. Offre anche la possibilità di attribuire allo stes-

SEDUTA N. 85 DEL 29 APRILE 2004

so immobile destinazioni diverse da quelle previste. Affida in toto, al privato stesso, la gestione della casa protetta e del servizio per anziani.

E' vero che nel bando si legge "individuare un soggetto pubblico o privato", ma l'unico soggetto pubblico potrebbe essere l'Iacp e qualche perplessità anche su questo io l'avrei.

Una seconda osservazione riguarda le strutture che erano presenti nel progetto presentato dal Sindaco il 10 aprile 2001, peraltro già ridotto rispetto all'ipotesi originaria. Di fatto di Rsm non si parla più, i 12.000 mq. si riducono a 7.830, il progetto di Interstudio viene messo in un cassetto.

Che cos'è allora questo progetto? E' un progetto che presenta margini di realizzabilità superiori rispetto al precedente, realizzabilità fattibile anche in assenza di finanziamento pubblico, però di fatto altera profondamente l'impostazione iniziale, un'impostazione che quasi tutti, nella maggioranza avevano salutato come innovativa, come una sorta di svolta in quella che era la politica sociale verso gli anziani. E' un progetto che va nella direzione più volte sollecitata dall'opposizione. Noi, oggi votiamo un progetto che va, più o meno, nella direzione che l'opposizione, alle riunioni della Commissione a cui avevo partecipato, sollecitava.

Una terza osservazione riguarda i costi e la loro copertura. Sempre nella seduta dell'aprile 2001 il Sindaco parlava dei finanziamenti pubblici in tutte le loro possibilità, riconversione del patrimonio Irab, alienazione dei beni comunali e accensione dei mutui, perché diceva che "l'Amministrazione vuole andare avanti come pubblico, senza l'intervento dei privati" e l'incarico di predisporre il piano finanziario veniva assegnato al dott. Chicarella, al dott. Felici, al dott. Brincivalli e formalizzato nel novembre del 2001. Poi in realtà il privato è arrivato, il progetto è stato ulteriormente modificato, il finanziamento pubblico è saltato ecc. Oggi noi non valutiamo nemmeno la possibilità, come pubblico, di procedere per stralci alla realizzazione di un progetto che sembrava fortemente voluto ma ci apprestiamo a far realizzare una struttura fortemente ridimensionata e snaturata interamente dal privato. Non solo a far realizzare la struttura

ma addirittura a farla gestire dal privato, cosa che, coerentemente con la sua politica, era l'opposizione a sostenere.

Proficuo o no, che un intervento venga considerato da un qualunque soggetto, appetibile o no che sia, realizzato o no che sia, sta di fatto — su questo vorrei invitare tutti a riflettere — che noi, oggi subordiniamo al profitto quello che è un problema di politica sociale, cioè ancora una volta il privato e il libero mercato entrano in un ambito delicatissimo per la vita e i diritti dei cittadini.

Io ancora mi considero una persona di sinistra ed ho qualche difficoltà ad accettare il fatto che questa sia l'unica strada percorribile.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bravi.

ADRIANA BRAVI. Purtroppo la realizzazione di questo centro per anziani, che all'inizio di questa legislatura era stato posto come una priorità, ci vede all'ultimo Consiglio ancora discutere sulla sua realizzazione. Naturalmente nessuno si aspettava di vedere l'opera compiuta, però probabilmente qualcosa di più, rispetto al punto in cui siamo, ci si aspettava.

Non ripeto le cause che hanno portato al rallentamento dei vari provvedimenti, che conosciamo, da ultimo il mancato finanziamento. Mi viene da dire che si poteva fare qualcosa di meglio, può darsi. La signora Ciampi dice che loro l'avevano fatto presente fin dall'inizio il discorso della ricerca di collaborazione con i privati. Ci siamo arrivati, non è stata questa una scelta facile, è stata una scelta sofferta, ma alla fine abbiamo visto che non era possibile fare diversamente e su questo abbiamo perso un po' di tempo, però considerata la tipologia della struttura, le cui finalità sono di grande valore... Dice Pandolfi che quella svolta che noi volevamo dare non c'è più. A mio avviso non è vero, perché i punti di forza di questa struttura che vogliamo realizzare sono nel centro servizi integrati, nei mini alloggi che rispettano la persona, rispettano l'autonomia della persona, quindi tutto sommato, a mio avviso è proprio un nuovo modo di tutelare l'anziano e se la struttura viene realizzata questi punti cardine, questi elementi di forza ci sono e restano. Però la

SEDUTA N. 85 DEL 29 APRILE 2004

tipologia della struttura presenta anche tante complessità da un punto di vista urbanistico, di realizzazione di gestione e mi viene da dire che un po' di tempo si è perso, però contestualmente questo ha permesso di verificare di più, di studiare meglio, di portare alcune correzioni per una maggiore fattibilità e anche per una maggiore efficienza, per un migliore funzionamento.

Questa sera siamo chiamati a votare l'approvazione del bando, che a mio avviso deve essere votato per passare alla successiva Amministrazione questo provvedimento ed essa valuterà se procedere, se apportare ulteriori proposte, però penso che questo provvedimento debba essere votato proprio per concludere questo iter e poter prima possibile riavviarlo verso la realizzazione della struttura. Sono ancora convinta che quanto previsto nel progetto per il quale si indice la gara risponda ai principali problemi della popolazione e delle loro famiglie. Il centro servizi, che è un centro territoriale, quindi non una struttura chiusa ma aperta a tutto il territorio, trova il punto di forza nei servizi integrati, nei servizi di sostegno sia alle persone che risiederanno nella struttura, sia alle persone che risiederanno nelle loro abitazioni nel territorio e questo centro servizi può diventare anche una base operativa per realizzare degli interventi domiciliari, dei servizi domiciliari. Dalle altre parti funziona — mi riferisco alla distribuzione dei pasti, a un servizio di lavanderia per le persone a domicilio — ed è questo l'elemento di forza di questa struttura che vogliamo realizzare. Se un obiettivo era quello di fare in modo che la persona resti nel suo ambiente, dobbiamo lavorare soprattutto su questi aspetti. Da tante altre parti, in tante realtà queste cose funzionano, quindi perché non iniziare un cammino che porti anche da noi a fare questo? Per quanto riguarda i 20 mini alloggi, proprio perché inseriti in un contesto di servizi integrati rappresentano una nuova svolta per tutelare l'anziano, come rispetto della persona, come rispetto della propria autonomia, nello stesso tempo con una tutela non indifferente. Questi 20 mini alloggi sono sufficienti. Fin dall'inizio si era detto che 20 alloggi potevano bastare e si era poi parlato di 40 perché naturalmente era un parametro richiesto

per poter ottenere il finanziamento del Ministero.

La residenza protetta prima non era prevista, perché si riteneva che il punto saliente di tutto il progetto fossero quelli che prima ho elencato. A questo punto la residenza protetta da un lato consente la fattibilità del progetto perché il grosso finanziamento non c'è più, dall'altro risponde al nuovo modello proposto dal piano sanitario regionale che individua come strutture per rispondere ai bisogni degli anziani non autosufficienti il reparto di lungodegenza che nel nostro reparto verrà attivato presto e residenze protette, strutture in grado di aiutare le persone con un carico sanitario alto, medio e basso. A questo proposito sono dell'avviso che dobbiamo fare in modo che, almeno nella nostra casa di via De Gasperi, sia possibile trasformare 20 posti letto in un settore, in un modulo che possa dare un supporto di tipo sanitario a quelle persone che hanno un carico, un bisogno sanitario più elevato. Su questo sono perfettamente d'accordo. Anche se nel territorio strutture di questo tipo sono state potenziate, Urbino ha bisogno di una struttura di questo tipo.

La scelta di individuare la collaborazione dei privati non è stata fatta con superficialità, è stata fatta proprio perché si è visto che per poter realizzare una struttura di questo tipo che possa dare proposte più ampie e mirate, c'è bisogno della collaborazione dei privati. Il privato ne trae profitto, nel senso che devono essere messi in atto tutti quei meccanismi di garanzia e di controllo affinché vengano rispettati tutti i criteri elencati nel bando e tutte le condizioni che garantiscano un servizio di qualità alla popolazione. Alcuni strumenti li abbiamo: la convenzione che verrà stipulata al momento della cessione del terreno dovrà contenere quei vincoli, quei paletti, quei divieti proprio per garantire il servizio all'utenza. Per quanto riguarda la residenza protetta, un altro strumento è l'accreditamento, che richiede non soltanto requisiti di tipo strutturale e tecnologico ma requisiti di tipo organizzativo, quindi mi sento di dire che l'accreditamento non permette di trascurare quegli aspetti importanti all'interno di un complesso di questo genere, pertanto gli standard assistenziali dovranno essere ben chiari, dovranno essere garantiti il numero e la

SEDUTA N. 85 DEL 29 APRILE 2004

qualifica degli operatori, non verranno trascurati aspetti importanti quali la sicurezza degli utenti e degli operatori. All'interno dello svolgimento delle attività dovranno essere presi in considerazione e dimostrati momenti quali la privacy del malato, la gestione delle informazioni, la continuità assistenziale.

L'Amministrazione deve mettere in atto tutti questi strumenti di garanzia. Io sono sempre convinta che questo progetto debba essere realizzato, perché la popolazione anziana aumenta sempre di più e ha bisogno di risposte sempre più alte, così come le famiglie che hanno in carico gli anziani e una struttura di questo tipo, a mio avviso è in grado di dare risposte in questa direzione. Quindi si è lavorato, si dovrà ancora lavorare, chi verrà avrà tanto da fare, ma a mio avviso è un progetto da non lasciar perdere, un progetto che, se riusciremo a portare avanti — speriamo di poterlo vedere realizzato nei prossimi 4-5 anni — sarà di grande valore per la città di Urbino.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Mechelli.

LINO MECHELLI. Se da questa legislatura devo portare a casa una certa amarezza è il fatto di non essere riusciti a realizzare un obiettivo importante del programma. Non voglio dire di non riconoscere positivamente le azioni svolte dalla Amministrazione comunale per arrivare alla realizzazione di questa opera, di questo servizio, anche con un serio tentativo di ricorrere al finanziamento pubblico, quindi di grosso vantaggio per l'Amministrazione.

Le motivazioni del servizio le ha indicate la collega Bravi, quindi non ci torno sopra. Ho sempre creduto a questa struttura, a questa rete di servizi a favore degli anziani e tuttora credo che sia una scelta di grande valore, di grande aiuto e anche una soluzione alle politiche sociali, verso gli anziani.

Voterò questo provvedimento, nella certezza di non dare per scontato nulla, perché giustamente è un intervento rilevante in un'area importante. Sono uno dei consiglieri che hanno sollecitato il Sindaco a proporre i miglioramenti nel bando. Apprezzo quanto già esposto, perché comunque si è migliorato di molto il

bando stesso, mettendo dei paletti importanti, ecco perché non do nulla per scontato. Ripeto, maggiore è l'interesse per il Comune e poi si è inserita la norma di salvaguardia, che in verità era già prevista, perché nel frattempo possiamo verificare anche qual è l'interesse dei soggetti pubblici o privati verso quell'intervento, quindi la futura Amministrazione sarà libera di poter valutare più attentamente e con maggiori elementi la scelta da fare.

Il progetto di fatto non è modificato perché prevede il centro servizi, gli appartamenti protetti, la Rsm non è più prevista dal piano sanitario, quindi prevedere la residenza protetta è una struttura del piano sanitario regionale.

Per quanto riguarda la possibilità di gestione non mi preoccupa pubblica o privata, perché non è che uno può aprire una residenza protetta a casaccio e con le badanti, con tutto il rispetto ma si deve rispondere a requisiti sia per la struttura che per il personale sanitario e assistenziale.

Voto quindi a favore della modifica della norma urbanistica per procedere poi all'approvazione del bando e sottolineo positivamente le integrazioni già annunciate dal Sindaco, che credo siano sicuramente di garanzia.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Colocci.

FRANCESCO COLOCCHI. Io stesso avevo a suo tempo quasi "certificato" una politica di svolta nell'assistenza agli anziani, dopo che qualche elemento di indagine c'era stato per modificare il primo progetto e attuare il secondo, che prevedeva anche una forma di assistenza domiciliare che è ancora possibile fare attraverso una gestione meno organizzata, quindi anche dovesse essere tutta la gestione affidata ai privati, è possibile riorganizzare l'insieme e assicurare che gli anziani restino nelle loro case il più possibile, vicino alle proprie famiglie e abitudini e non siano espianati dal luogo di residenza alla struttura pubblica, a meno che le condizioni non siano tali da doverlo obbligare. Quindi, in questo senso la svolta sussiste anche con questa variante.

Certo la delusione di non vedere le ruspe, come più volte invocava Mechelli, resta, per-

SEDUTA N. 85 DEL 29 APRILE 2004

ché a prescindere dalle ruspe questo non è un atto definitivo, anche se è un passo abbastanza importante, un impegno serio, che prelude a qualche soluzione.

Per quanto riguarda la difficoltà della gestione pubblica, sta nel fatto che intanto non è mai stato fatto un piano finanziario anche per la gestione, non dico solo per l'edificazione dell'impianto che è consistente (era più consistente prima, meno adesso). Era sicuramente un'impresa da far tremare le vene ai polsi e soprattutto la gestione, perché se fosse una gestione totalmente pubblica credo che il pubblico non ci caverebbe le gambe, però questi servizi, soprattutto il famoso "cilindro" sono una tendenza che noto anche in altre grandi strutture. Cito il Niguarda che, pur essendo una struttura enorme con capitali che vanno dall'inizio del secolo accumulati nel tempo, sotto la protezione dei beni culturali, perché una struttura, anche quella, di importanza monumentale, non riesce più a tenersi insieme con una gestione pubblica, per ovvie ragioni e manca, per esempio, di quei servizi che non solo si rivolgono direttamente a quelli che richiedono o erogano i diversi servizi ma anche ai familiari dei degenti o di coloro che erogano i servizi. Questo è molto importante e che sia affidato al privato è inevitabile, proprio perché un piano finanziario metterebbe in luce che il Comune non sarebbe nelle condizioni di poterlo fare, neanche un altro ente pubblico come la Asl credo riuscirebbe a tenere in piedi una cosa di questa natura, perché la natura dell'impresa è così impostata che solo un privato può riuscire. Il limite c'è, ma può essere quello che il privato faccia lievitare i costi, credi dei problemi di carattere speculativo. E' una tendenza quanto mai comprensibile, ma il problema è di controllare questa eventuale condizione con una convenzione precisa, con capacità di controllo da parte dell'ente pubblico che, non assumendosi gli oneri della gestione, può e deve, però, esercitare il controllo sul piano finanziario e gestionale. Quindi credo che il problema debba essere risolto in questi termini, altrimenti non se ne esce fuori. Tanto meno vi riesce il Comune. Il dubbio poi aumenta se pensiamo ad altre strutture che gli enti pubblici dovrebbero realizzare nella prossima legislatura. Penso al

parcheggio di Santa Lucia che pure è una gestione enorme, un dissanguamento terribile se uno pensa a quello che può costare non solo la fabbricazione ma la gestione. Però è un altro problema, tuttavia collegato a questo, perché una gestione dell'uno e dell'altro renderebbe al Comune una condizione assolutamente impraticabile.

Ecco perché fare un bando pubblico per una gestione privata mi pare che sia una soluzione adeguata, sempre che vi sia una convenzione, quindi un controllo assiduo sulla gestione del privato.

In quanto alla funzionalità di queste strutture, dipende sempre dagli obiettivi che si vogliono raggiungere. Oltre la costruzione, il meccanismo potrà funzionare se sarà adeguatamente capace di essere, da solo, in grado di poter risarcire le spese complessive, quello che potranno costare gli interventi pubblici che potranno essere di aiuto per andare incontro a coloro che non hanno la possibilità di pagare un canone quale quello dell'affitto qui previsto o concordato. Ci sono dei meccanismi che comunque l'Amministrazione non potrà abbandonare. I problemi che sollevava la Pandolfi non sono del tutto immaginari, ma possono forse essere compresi in quest'ambito di intervento pubblico che comunque è molto meno oneroso di una gestione diretta.

Quindi da una parte resta il rammarico che esprimeva il collega e amico Lino Mechelli per non avere visto queste famose ruspe fare il loro lavoro, però mettiamo una pietra in questo cammino, che forse è un impegno abbastanza consistente per la prossima Amministrazione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Per rispondere a due osservazioni che erano state fatte, una dal consigliere Ciampi e una dal consigliere Pandolfi.

Evito di rifare la cronistoria, perché abbiamo già analizzato la problematica relativa all'evoluzione di questo provvedimento. Anche a me dispiace dover accedere a un progetto molto più limitato rispetto a quella che era stata l'idea iniziale, così come penso a tutti i con-

SEDUTA N. 85 DEL 29 APRILE 2004

siglieri, però vorrei dire che, così come mi trovo scoperto sulla questione relativa alla richiesta del consigliere Ciampi per quanto concerne un eventuale ordine del giorno in relazione alla residenza medicalizzata, perché da quanto ho saputo, sembra che questa nel piano sanitario sia scomparsa, quindi non è questione di discriminazione nei confronti di Urbino. Se questo è, bene ha fatto il Sindaco a individuare un intervento suppletivo, per lo meno per la residenza protetta se è un'integrazione per la casa albergo di almeno 20 posti finanziati dalla Regione per poter mantenere almeno questo servizio integrativo. Queste sono le cose che io conosco, dopodiché, per rispondere al consigliere Pandolfi, vorrei dire che lei, enfaticamente, analizzava il progetto sotto l'aspetto della sua valenza economica, quindi anche di speculazione da parte dei privati ecc. Io vorrei distinguere il progetto in due fasi. Uno è l'apporto commerciale dell'opera e siccome quella è appetibile, anche se condizionata ad un modus specifico di realizzazione, sarà anche oggetto di una redditività superiore. Quello che ha fatto bene il Sindaco a definire è che gli alloggi siano comunque garantiti, per lo meno attraverso un contratto sociale.

Un'altra situazione che invece vedo preoccupare tutti è che nella gestione di queste strutture sia riportata nel bando soltanto l'affermazione che occorre che chi partecipa invii un progetto di gestione dell'intera struttura che specifichi il numero degli alloggi da concedere a canone sociale i servizi offerti agli ospiti degli alloggi e della residenza protetta e la modalità di erogazione degli stessi. Confido in questo punto per dire che il progetto poi lo dobbiamo valutare, perché mi dispiace che non sia stata già indicata in questa situazione una caratterizzazione positiva. Quali sono le caratteristiche che deve avere questa gestione? Le lasciamo a dopo, a quando sarà presentato il progetto? Mi sta bene, però teniamo in considerazione che è un servizio che viene dato ad una categoria prevalentemente protetta o comunque di persone con handicap ai sensi della legge 104, quindi un handicap di gravità. Chiedo quindi che questo punto venga rimarcato e che si debba elaborare, anche all'esterno, un concetto positivo di

gestione. Quali sono i caratteri che deve avere questo tipo di gestione? Questo confiderei.

Mi sta bene anche la parte finale della normativa, quando si dice che il Comune, comunque, non è vincolato alla accettazione, così come avrei qualcosa da ridire sull'unica proposta che viene presentata, nel senso che noi possiamo accettare anche un'unica proposta, però viene salvata dall'ultima clausola che dice "io devo valutare la congruità o comunque la validità del progetto". Andrebbe rimarcata come una clausola vessatoria, perché di solito le offerte al pubblico devono essere sostenute e siccome qui c'è un recesso unilaterale da parte dell'Amministrazione e potrebbe anche non esserci l'aggiudicazione, io dico di valutare bene anche questa situazione.

Un'altra considerazione che vorrei fare è che mi stanno bene i 700 metri ad uso sociale, però secondo me anche le attività che stiamo svolgendo attraverso queste forme autogestite non sempre vanno linearmente, denotano piccoli problemi, a volte. Quindi non vincolerei 700 metri, lo metterei come impostazione generale, poi la modalità di esecuzione dovremmo ricalibrarla sul posto. Così come penso che 700 metri da destinare soltanto a circolo ricreativo siano tanti. Su questo mi lascerei uno spazio, anche se deve essere uno scopo quello di creare socialità, punti di aggregazione ecc.

Mi trova favorevole il discorso — anche se non era quello che avevamo ipotizzato all'inizio della stagione — di dare un minimo di risposta alle situazioni che emergono. Speriamo di ottenere anche gli altri 20 posti come residenza protetta, nell'ambito della struttura che abbiamo già in dotazione ed è un primo tentativo per la risoluzione di questo annoso problema.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Fattori.

GABRIELE FATTORI. Soltanto per fare i miei saluti al Consiglio, a tutti i miei colleghi. Purtroppo non posso accogliere l'invito del Presidente di rimanere fino alla fine perché sono impegnato a... vincere certe elezioni. Quindi saluti sinceri a tutti, perché ci si rivedrà tutti quanti. Un in bocca al lupo al Sindaco e noi

SEDUTA N. 85 DEL 29 APRILE 2004

concludiamo in bellezza dichiarando che votiamo contro.

PRESIDENTE. A me dispiace perché avevo piacere, alla fine, che fossimo stati tutti insieme, ma non si può tener legato nessuno...

Ha la parola il consigliere Mechelli, per dichiarazione di voto.

LINO MECHELLI. Dichiaro il voto favorevole del gruppo della Margherita e chiedo al Sindaco di indicare il piano di collocazione della superficie che viene retrocessa al Comune. Non sia nel seminterrato, ma almeno nel piano di maggiore pregio o vicino, perché questo è importantissimo. Collocare i servizi al pianoterra è un conto, collocarli al piano di pregio è altra cosa.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Rispetto a questo progetto, il fatto che era un obiettivo dell'Amministrazione, anche se pesante che non si è realizzato, nel senso che non ci sono le ruspe, spiace anche a me, avrei preferito anch'io che fosse già realizzato, che ci fossero gli ospiti dentro. Dall'altra parte sono un po' più rassicurato, perché nel frattempo in questi anni, rispetto a questo tema non è che non si è fatto niente: tutta una serie di politiche più generali a sostegno della questione degli anziani e rispetto alle strutture sono state portate avanti. Ricordo ai consiglieri che si è fatta l'operazione della chiusura dell'ex convento Cappuccini, che era una cosa molto pesante e negativa, quindi il Consiglio precedente ha risolto questo problema e si è data una ospitalità agli anziani molto più dignitosa, dopo venti anni che le cose non andavano bene. Questo Consiglio ha fatto l'operazione di ampliamento della casa albergo attuale ed è molto più adeguata la struttura. Si è attivato il centro diurno nella casa albergo attuale, quindi alcune risposte le abbiamo date, anche notevoli, consistenti, di cui credo il Consiglio possa essere soddisfatto. Rispetto al progetto noi abbiamo comunque impostato un quadro di riferimento per la nuova Amministrazione che avrà più facilità nell'andare avanti, perché questa questione è complessa, si è

dovuto studiare, approfondire, quindi la nuova Amministrazione avrà un terreno già predisposto per poter procedere, sia per quanto riguarda le cose che servono, che per la realizzazione, la gestione. Ha un'impostazione già formulata e io credo sia un contributo grosso che comunque abbiamo dato in questa direzione.

Dico questo perché nel merito ci credo che possa essere una soluzione valida di prospettiva rispetto ai problemi che abbiamo di fronte.

Rispondo ad alcune osservazioni. Sulla Rsm è fatica fare mozioni, perché è il piano sanitario regionale che dice certe cose, quindi bisognerebbe fare una proposta di legge per modificare quella esistente. La Rsm che era una sottospecie di Rsa non è più prevista.

E' prevista la Rsa. Le Rsa sono previste, ma la Regione dice "non prevediamo posti letto non c'è bisogno, anzi togliamo i posti letto di Rsa e li riconvertiamo in residenza protetta", perché dai calcoli che hanno fatto ritengono che per gli anziani non autosufficienti più gravi i posti letto di Rsa siano abbastanza sufficienti. La Regione ritiene che non siano sufficienti i posti letto di residenza protetta per gli anziani non autosufficienti ma meno gravi. Hanno bisogno comunque di un'assistenza sanitaria, in parte di un'assistenza sociale, quindi una via di mezzo. Tanto è vero che hanno trasformato le Rsa in residenze protette. Quindi la Rsm non c'è più, la Rsa non prevede posti letto, dobbiamo puntare sulla residenza protetta.

La signora Ciampi dice che vengono fuori alcuni aspetti che in passato loro avevano proposto. Può darsi che ci si doveva arrivare anche prima, si è partiti dicendo che l'intervento doveva essere tutto pubblico, anche perché abbiamo partecipato al bando del Ministero, se c'erano i soldi del Ministero noi abbiamo i beni dell'Irab, era più facile fare in modo che l'intervento fosse pubblico a livello di realizzazione e gestione. Caduto il finanziamento pubblico, solo con i beni dell'Irab non ci riesci, se vuoi fare l'intervento necessariamente devi discutere anche con il privato.

Allora era altra l'ipotesi, perché si pensava al finanziamento pubblico, venuto meno quello bisogna ragionare di più con il privato, anche se non si poteva essere prima più aperti

SEDUTA N. 85 DEL 29 APRILE 2004

rispetto alla questione del privato. Va in quella direzione su cui il Polo aveva spinto un po' di più e che poteva essere plausibile anche in quella fase.

A dire la verità, il Polo in Commissione diceva "non bisogna tenere la casa albergo per anziani lì e farla di qua". Questo abbiamo detto di no: "la casa albergo sta lì, anche perché di qua sarebbe stato un intervento mastodontico e di qua facciamo gli alloggi per gli autosufficienti, 20+20 mini alloggi per autosufficienti". Adesso diciamo "facciamo la residenza protetta di qua". E' vero che va nella direzione che lei dice, ma anche perché prima, di qua c'era la Rsm che era una specie di Rsa con 20 posti letto, adesso quella non c'è più, va bene che noi di qua facciamo 20 alloggi per gli autosufficienti, una residenza protetta per i non auto sufficienti, recuperando rispetto al fatto che la Rsm non è più prevista. Va nella direzione che lei dice, ma nel frattempo le cose sono cambiate, non per colpa nostra, perché è cambiata la politica sanitaria rispetto al tema degli anziani, quindi in qualche modo ci siamo conformati al ragionamento che andava avanti. Secondo me è valida questa proposta, perché coglie questi aspetti.

La residenza protetta la fa il privato, non il Comune e la gestisce il privato perché la fa. E' un sistema subordinato al profitto? No, perché non c'è solo quello, ci sono anche i 30-40 posti letto di residenza protetta che noi, comunque chiederemo alla Regione, nella casa albergo attuale, quindi sarebbe un ragionamento volto soltanto al profitto se ci fosse solo quella residenza protetta lì, costruita dal privato, gestita dal privato che mette il prezzo che gli pare, invece siamo stati chiari con la zona e con la Regione, abbiamo detto "noi vogliamo che i primi 30 posti letto che si convenzionano, che si riconoscono non siano quelli del privato, ma quelli della casa albergo del Comune. Per questo credo che il discorso sia anche articolato abbastanza bene.

Queste delucidazioni ulteriori volevo dare, per spiegare meglio alcuni meccanismi.

Propongo altre due piccole modifiche a favore del Comune per maggiore sicurezza da apportare al bando.

Nella seconda pagina del bando, ove è scritto "a retrocedere all'Amministrazione co-

munale nel caso in cui, per qualsiasi ragione l'aggiudicatario non realizzi i 20 alloggi...", per maggiore chiarezza propongo di inserire "a titolo gratuito".

Poi al puntino 5 ove si dice "all'atto di retrocessione e frazionamento", aggiungerei un altro punto che reciti: "in conseguenza del parziale inadempimento l'aggiudicatario non potrà pretendere alcunché per le opere di urbanizzazione realizzate ancorché afferenti il lotto retrocesso". Ci sono cioè tre lotti che l'aggiudicatario può realizzare: il lotto dei 20 alloggi, se non lo realizza lo retrocede al Comune a titolo gratuito. Qui specifichiamo che se l'aggiudicatario fa delle opere di urbanizzazione, per esempio la strada di accesso, non è che ci retrocede il terreno e ci accolla l'onere di opere di urbanizzazione, ma quello che ha fatto ha fatto e noi non gli diamo alcun compenso.

Mettiamo 60 giorni di tempo per il bando e le due righe in fondo indicano precisamente che l'Amministrazione può anche non assegnare o non valutare. La cosa a cui si riferiva il capogruppo Mechelli è difficile metterla in questa fase perché il progetto non ce l'abbiamo, però può essere un elemento di valutazione nell'ambito della valutazione del bando.

Fra l'altro, nell'ultima pagina, al punto 2 c'è scritto "proposta di retrocessione al Comune della porzione di immobile adibito a centro servizi, massimo 60 punti: a) superficie da retrocedere massimo punto 40". Vuol dire sia l'ampiezza della superficie, sia la collocazione. Quindi è prevista questa possibilità nel punteggio che si deve dare.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 5 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 15 voti favorevoli e 3 contrari (Foschi, Ciampi e Fattori) e 1 astenuto (Bastianelli)

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva con 15 voti favorevoli e 3 contrari (Foschi, Ciampi e Fattori) e 1 astenuto (Bastianelli)

SEDUTA N. 85 DEL 29 APRILE 2004

Pongo ora in votazione il punto 1 dell'ordine del giorno suppletivo.

Il Consiglio approva con 15 voti favorevoli e 3 contrari (Foschi, Ciampi e Fattori) e 1 astenuto (Bastianelli)

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva con 15 voti favorevoli e 3 contrari (Foschi, Ciampi e Fattori) e 1 astenuto (Bastianelli)

Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. A quanto ho capito sarete costretti a concludere questa esperienza amministrativa senza la presenza dell'opposizione, perché devo lasciarvi anch'io. Non avevo preventivato il Consiglio fino a quest'ora e purtroppo ci sono altri impegni che non riesco a spostare.

Facendo seguito agli auguri espressi dai consiglieri Ciampi e Fattori, vorrei accomunarmi all'"in bocca al lupo" in generale. Non auguro a nessuno di esserci o non esserci, spero che le aspirazioni di ciascuno vengano esaudite. Spero di poter dire che Urbino possa contare sempre di più in ambito provinciale e regionale e che questa città con il lavoro e la collaborazione di tutti possa far valere di più e maggiormente le proprie ragioni. Un saluto a tutti.

PRESIDENTE. Mi dispiace di non poter arrivare alla fine con la presenza di tutti, comunque ricambiamo i saluti e gli auguri a tutti.

(Escono i consiglieri Foschi, Fattori, Ciampi e Colocci: presenti n. 15)

P.I.P. Canavaccio — Assegnazione lotti edificabili ditte varie

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 2 dell'ordine del giorno suppletivo:

P.I.P. Canavaccio — Assegnazione lotti edificabili ditte varie.

Ha la parola l'ing. Giovannini.

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente settore urbanistica e assetto del territorio*. Si tratta di una delibera che prelude alla conclusione degli espropri e delle assegnazioni del Pip di Canavaccio. Sono ancora da acquisire ed assegnare circa 17.000 mq. di terreno. Come fatto in precedenza, al fine di non avere oneri per l'Amministrazione comunale si individuano delle ditte assegnatarie che poi finanziano i costi dell'esproprio. Le ditte sono state individuate in base ai criteri stabiliti dalla Giunta comunale. l'area è stata divisa in tre lotti. Le ditte assegnatarie sono la Nuova Gampi, Lorenzoni srl e Scatolificio Metauro. I tre lotti individuati hanno una superficie abbastanza simile: 5.990 metri, 4.520 metri, 5.958 metri.

La proposta di delibera riguarda quindi l'avvio delle procedure espropriative, l'assegnazione a queste tre ditte. La convenzione è quella usata nel Pip di Canavaccio.

Per riuscire a formare tre lotti si rende necessario asservire una parte di questa superficie ad una strada che poi servirà questi tre lotti, quindi nella delibera trovate tutti gli adempimenti che riguardano l'asservimento di questa strada a favore di tutti e tre gli assegnatari.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 2 dell'ordine del giorno suppletivo.

Il Consiglio approva all'unanimità

P.E.E.P. Schieti — Zona C3 — Alienazione terreni e avvio al procedimento espropriativo

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 3 dell'ordine del giorno suppletivo: P.E.E.P. Schieti — Zona C3 — Alienazione terreni e avvio al procedimento espropriativo.

Ha la parola l'ing. Giovannini.

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente*

SEDUTA N. 85 DEL 29 APRILE 2004

settore urbanistica e assetto del territorio. E' una deliberazione analoga alla precedente, riguarda il Peep di Schieti che è stato approvato nel 2002 e sono arrivate delle richieste di cittadini per avere l'assegnazione di queste aree. Non si può procedere all'assegnazione diretta, occorre fare un bando di assegnazione. Non solo, ma siccome il Comune non è proprietario di tutti i terreni, vi sono dei piccoli frustoli di terreno che ancora sono dei privati, occorre procedere all'espropriazione di queste piccole particelle, quindi la delibera propone di riservare il Peep di Schieti per i privati cittadini di assegnare questi terreni in proprietà e non in diritto di superficie e dà avvio alle procedure espropriative, che significa stabilire di procedere all'espropriazione, stabilire di individuare gli assegnatari a cui accollare poi le spese di esproprio.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bartolucci.

RANIERO BARTOLUCCI. Secondo me sarebbe meglio andare a trattativa privata per i mappali 524 e 558 dove si devono costruire veramente le case, lasciando il 558 zona verde. Lì si arriverà fra 15 anni. Se andiamo con la procedura di esproprio e uno si oppone le case non si costruiscono mai. A parte che i due piccoli appezzamenti sono di 207 metri, quindi con una trattativa privata si potrebbe arrivare a concludere e intanto si potrebbero costruire le case, ma conoscendo la realtà locale penso che se si va con questa delibera all'esproprio si rischia per altri 5-6 anni di essere bloccati. Se si fa ricorso vedo che si arriva fino a 18 anni, quindi forse conviene procedere con trattativa privata.

PRESIDENTE. Ha la parola l'ing. Giovannini.

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente settore urbanistica e assetto del territorio.* Noi siamo obbligati a partire con una procedura di esproprio la quale prevede che i privati possano anche giungere a un accordo con l'Amministrazione, quindi se si verifica questa situazione si chiude subito la procedura e siamo a posto. Per quanto riguarda il mappale 568, per corret-

tezza amministrativa li dobbiamo espropriare tutti, perché non possiamo non espropriare il verde. La delibera, al punto 6 prevede che le espropriazioni possano essere condotte per stralci, quindi adesso abbiamo la possibilità di graduare nel tempo le espropriazioni. Questa è la delibera generale con cui il Consiglio avvia le espropriazioni, poi sarà l'ufficio, sarà la Giunta ad adottare i successivi atti, per cui diremo esattamente quali terreni acquisiremo per primi e quali successivamente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 3 dell'ordine del giorno suppletivo.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

Costruzione scuola materna di Pieve di Cagna — Approvazione progetto preliminare

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 4 dell'ordine del giorno suppletivo: Costruzione scuola materna di Pieve di Cagna — Approvazione progetto preliminare.

Ha la parola l'assessore Ubaldi.

GIORGIO UBALDI. Si tratta di due progetti preliminari da approvare. E' la scuola materna di Pieve di Cagna. Si chiede di approvare questo progetto preliminare per partire con l'acquisizione della nuova area in quanto abbiamo già individuato una nuova area da acquistare per realizzarci la scuola materna.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ceccarini.

LORENZO CECCARINI. Ringrazio per questa delibera. Si tratta di una cosa necessaria ed importante perché la frazione, dopo tanto tempo di depauperamento, in questo momento sta riprendendo vigore sotto il profilo delle abitazioni, quindi penso sia una cosa importan-

SEDUTA N. 85 DEL 29 APRILE 2004

te. Ringrazio il Sindaco e l'assessore che hanno mantenuto quanto deciso un po' di tempo fa. In futuro questa decisione potrà dare una degna collocazione ai bambini all'interno di una struttura funzionale e non quasi precaria come quella esistente. Quindi la condivisione totale mia e di tutti i cittadini di Pieve di Cagna.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bartolucci.

RANIERO BARTOLUCCI. Sono favorevole a queste due delibere. Finalmente si fa qualcosa di buono nelle frazioni, però vorrei segnalare che anche a Schieti da quattro anni si chiede di fare i bagni, perché da 30 anni ci sono ancora i bagni "alla turca", quindi bisognerebbe spendere 30-40 milioni per rifare i bagni, perché i genitori hanno scritto diverse volte.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Mechelli.

LINO MECHELLI. Dichiaro il voto favorevole. La Margherita ha sempre appoggiato in pieno tutti i progetti che sono stati presentati relativi sia al capoluogo che alle frazioni e alle borgate, fino ai nuclei abitati più estremi. Credo quindi che sia una soddisfazione per tutti.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Ubaldi.

GIORGIO UBALDI. Prendiamo di avere lavorato bene in questi anni.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 4 dell'ordine del giorno suppletivo.

Il Consiglio approva all'unanimità

Lavori per la salvaguardia della staticità nella scuola comunale di Montesoffio e adeguamento alle norme antisismiche — Approvazione progetto preliminare

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca,

al punto 5 dell'ordine del giorno suppletivo: Lavori per la salvaguardia della staticità nella scuola comunale di Montesoffio e adeguamento alle norme antisismiche — Approvazione progetto preliminare.

Ha la parola l'assessore Ubaldi.

GIORGIO UBALDI. Si tratta di una risistemazione della struttura che ci sembrava giusto recuperare, perché attualmente in stato precario per qualche cedimento, inagibile soprattutto dopo il terremoto. Così si potrà ridare un centro civico alla frazione di Montesoffio, utilizzandolo poi come asilo o per altri scopi. Questo è un progetto preliminare all'interno del triennale. E' semplicemente una ristrutturazione del locale.

Per quanto riguarda Schieti e Gadana è prevista nei mesi di luglio e agosto la sistemazione dei bagni.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 5 dell'ordine del giorno suppletivo.

Il Consiglio approva all'unanimità

Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni

PRESIDENTE. La mozione presentata non la discutiamo perché non possiamo prendere impegni per il futuro.

E' stata presentata da parte del consigliere Bastianelli un'interrogazione, di cui do lettura: *"Il sottoscritto Bastianelli Valentino consigliere comunale A.P. Udeur chiede di conoscere le motivazioni che hanno spinto la Asl a spostare gli uffici di medicina convenzionata dal distretto a spazi adattati presso l'ospedale per lasciare posto a uffici per pazienti per invalidi. Pur riconoscendo l'opportunità di collocare tale ufficio pazienti presso l'ufficio di medicina legale: chiede se era opportuno quanto meno aspettare l'estate per dare tempo alla Asl di valutare e programmare spazi idonei per ospitare gli uffici di medicina convenzionata (presso ex stanze di degenza). Chiede inoltre di sapere se vi saranno entro tempi brevi inter-*

SEDUTA N. 85 DEL 29 APRILE 2004

venti per rendere agibili i balconi dell'ospedale. Chiede infine se verrà attivato il servizio di risonanza magnetica, attivazione già prevista per giugno”.

Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Bisognerebbe chiedere risposta alla Asl, ma siccome sono presidente della Conferenza dei sindaci, rispondo quanto segue.

Portare l'ufficio per patenti per invalidi ad Urbino credo sia molto importante. E' evidente che doveva andare vicino all'ufficio legale presso il distretto, per fare in modo che si potesse collocare questo ufficio è stato spostato l'ufficio di medicina convenzionata ed è stato portato presso l'ospedale, provvisoriamente. Sarà data una migliore collocazione nel momento in cui si rivedrà l'organizzazione dell'ospedale, ma mi sembra una cosa buona.

L'utilizzo dei terrazzi è nell'ambito della ristrutturazione della parte vecchia dell'ospedale, ci vogliono risorse notevoli, ed è il primo lavoro nell'ambito di quel progetto. Nel frattempo si cercherà di fare opere provvisorie per vedere come si rendono agibili i terrazzi della parte vecchia dell'ospedale non agibili.

Sulla risonanza magnetica abbiamo risposto l'ultima volta perché è intervenuto il direttore di zona.

Vorrei fare una comunicazione. Vi consigliamo il lavoro del settore finanziario e programmazione in relazione all'ufficio di programma: tutte le azioni che sono state eseguite a livello di richiesta di finanziamenti da quando è stato costituito l'ufficio programma ad oggi. Come vedete, il totale dei finanziamenti ottenuti è di 1.340.000 euro. Una cosa che comincia a essere notevole. Credo che anche di questo i consiglieri comunali possano essere soddisfatti.

PRESIDENTE. Do lettura del seguente ordine del giorno presentato dal consigliere Torelli: “*Vista la votazione da parte di tutte le forze politiche del centro-destra a favore dell'introduzione di un emendamento relativo all'introduzione del reato di tortura nel codice penale, in base al quale le violenze o le minacce devono essere “reiterate” per essere conside-*

rate torture; considerato che questa votazione è in spregio nei confronti di migliaia di persone che ogni giorno subiscono torture nel mondo; tenuto conto che questo emendamento, insieme alla proposta di legge presentata dal centro-destra sulla legittima difesa vanno nella direzione di alterare profondamente il nostro stato di diritto; tenuto conto delle lotte che i cittadini italiani e il nostro paese hanno messo in campo per l'affermazione dei diritti civili ed umani nel mondo; visto che l'emendamento risulta del tutto contrario alla Convenzione internazionale dell'Onu del 1984 e alla giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo che vincola l'Italia, il Consiglio comunale: esprime la condanna più totale della tortura così come di qualsiasi tipo di violenza sulle persone; esprime la più ferma opposizione verso l'introduzione nel nostro ordinamento giudiziario di ogni concetto che possa legittimare, in qualsiasi forma, ogni tipo di violenza e minare l'affermazione dei diritti umani e civili; chiede al Governo e alle forze del centro-destra di rivedere la propria posizione, di cancellare questo emendamento e di esprimere con chiarezza la propria condanna verso ogni tipo di violenza e tortura; chiede alle forze politiche del centro-sinistra di opporsi con forza all'introduzione di leggi che possano prefigurare l'affermarsi di uno stato di polizia”.

Lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva all'unanimità

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Siccome hanno salutato tutti i consiglieri, voglio salutare anch'io, perché da un pezzo faccio parte del Consiglio comunale e da 11 anni sono sindaco della città. Ho una lunga esperienza, perché dal 1980 faccio parte del Consiglio comunale, quindi ne ho viste molte. Non voglio dire altre cose rispetto al lavoro che abbiamo fatto in questi anni. Però non mi è mai capitato di trovare un clima, la disponibilità, il modo di discutere, di confrontarsi, di aggregarsi, di stare insieme — lo dico con il cuore — come in questo Consiglio comunale in questi anni. La minoranza non c'è: c'è stata qualche scaramuccia qualche volta, per me è più facile dire che credo davvero che il clima che c'è stato fra di noi, il confronto, il

SEDUTA N. 85 DEL 29 APRILE 2004

lavoro che abbiamo fatto — per quanto mi riguarda è molto positivo — credo sia stato leale, di confronto e di amicizia. Come Sindaco troverò qualche altro modo per fare il punto dell'esperienza, per ringraziare e per dire un po' di cose.

Una volta ho sentito un dibattito parlamentare in cui facevano il riassunto dell'attività svolta da un Ministero che si trovava in difficoltà e uno dei parlamentari disse al ministro una specie di epitaffio di uno dei grandi della storia: "Fece poco bene e molto male, ma il bene lo fece malissimo, il male lo fece benissimo". Mi ha sempre colpito e ho pensato: speriamo che non lo dica nessuno nei miei confronti, quando sarà finita. Grazie a tutti, sono stato contento ed onorato di avere lavorato con voi.

(Applausi dei consiglieri)

PRESIDENTE. Mi dispiace terminare questo Consiglio in questa fase di smobilitazione, perché avevo pensato di dedicare un po' più di attenzione a questo momento. Siamo alla conclusione di cinque anni, quindi fermarsi due minuti per raccontarci quello che è avvenuto in cinque anni mi sarebbe piaciuto di più.

Comunque voglio veramente salutare e ringraziare tutti i gruppi consiliari. Qui è rimasta la maggioranza ed è chiaro che a lei è

spettato il compito più difficile per sostenere il dibattito e garantire il numero legale. E' vero che i Consigli si sono sempre svolti in un clima sereno e di correttezza e di questo va dato atto a tutti. Permettetemi di ringraziare tutti gli uffici che hanno sostenuto i lavori del Consiglio comunale, i dipendenti, il dott. Brunori, il dott. Chicarella. Un pensiero particolare al segretario che merita la nostra attenzione in questo momento perché non sta bene. Speriamo che ritorni presto al suo lavoro.

(Applausi dei consiglieri)

Un ringraziamento particolare a tutti i dipendenti del Comune che comunque hanno lavorato con noi e un ringraziamento particolare anche all'ing. Giovannini che ha fatto una faticaccia enorme per l'ultimo Consiglio e permette di dire che abbiamo veramente fatto un grosso lavoro. E' vero che noi abbiamo approvato, ma chi ha lavorato è stato lui insieme all'ufficio.

(Applausi dei consiglieri)

Speriamo che questa esperienza sia stata un fatto positivo per tutti.

La seduta termina alle 19,45